

## LA ZONA MORTA

Lungo il tratto superiore dell'Indo, nella città di Ali (capoluogo del Tibet occidentale costruito dai cinesi) prendo una camera in albergo, pago la multa di prammatica per essere entrata illegalmente nella 'Regione Autonoma' del Tibet... e corro al Fiume. La città, che è chiamata anche *Shiquanhe* (il nome cinese dell'Indo), e *Senge Khabab* (il nome tibetano delle sue sorgenti), si trova a cavallo del fiume duecento chilometri più a monte del punto in cui l'ho visto scorrere sotto di me l'ultima volta nel Ladakh orientale.

La frontiera è militarizzata e ciò mi ha impedito di continuare a seguire il corso del fiume, che da un lato è guardato dall'esercito indiano, dall'altro da quello cinese; così, per completare il mio viaggio fino alla sorgente, mi sono dovuta sobbarcare a un giro di circa quattromila chilometri per raggiungere il primo valico di frontiera ufficiale: mi è toccato scendere di nuovo nelle pianure del Punjab, andare a ovest entrando in Pakistan, per poi superare il confine montuoso con la Cina, puntare a est e, su una jeep guidata da un pazzo, attraversare il deserto d'alta quota dell'Aksai Chin (che i cinesi strapparono all'India negli anni Sessanta) e da lì finalmente entrare in Tibet (terra di rapina).

Adesso che ho raggiunto la meta, me ne sto confusa sulla riva del Fiume a chiedermi se questo sia davvero il posto giusto.

Dove dovrebbe esserci l'acqua vedo uno stivale blu e una gomma di bicicletta; disseminate qua e là, come

fossero fiori, buste di spaghetti cinesi istantanei; ma l'acqua dov'è?

La mia carta mostra chiaramente che l'Indo passa dritto in mezzo alla città. Forse, arrivata a Kashgar, ho fatto millequattrocento chilometri... nella direzione sbagliata?

Esamino il frasario cinese d'emergenza riportato dalla mia guida e fermo un passante: 'Shui?' dico 'Acqua? Tsangpo? River? Darya?'

L'uomo, un cinese claudicante di mezza età, abbassa gli occhi sul letto del Fiume, poi li alza su di me. Fa un verso, sembra un gatto che tossisce; e un gesto, come se tagliasse qualcosa; quindi spazza l'aria. Poi sfoglia la mia guida e mi fruga nella borsa. La guida non riporta frasi utili alle emergenze fluviali, ma dalla mia borsa salta fuori la torcia tascabile a ricarica cinetica che ho comprato in Ladakh. L'uomo me l'avvicina alla faccia. L'accende e la spegne, e ho la netta impressione, anche se non ne avrò mai la certezza, che inveisca contro di me in cinese. Per fortuna, prima che possa giudicarmi del tutto cretina, capisco cosa vuole dirmi: la risposta alla domanda che gli ho posto è elettricità.

Ventiquattr'ore prima, mentre attraversavo l'Aksai Chin vomitando a più non posso per colpa del mal di montagna, incapace di comunicare con quelli che avevo attorno, mi torturava un pensiero, quasi un presagio, che ho appuntato sul mio taccuino. Adesso vado a rileggermi quelle parole, sgorbi vergati con mano resa incerta dalla mancanza d'ossigeno:

'Che succederebbe se i cinesi costruissero una diga sull'Indo?'

Il cinese claudicante mi fa salire su un taxi e dà rapide istruzioni all'autista. Non ho amici in Tibet e nessuna lingua in comune con questo sconosciuto. Ho deciso di

fidarmi di lui non in base a un ragionamento ma seguendo l'istinto... e una stanchezza mortale. Inoltre voglio scoprire cosa ne sia stato dell'Indo. Mi aggrappo allo sbrindellato sedile del taxi e osservo la città che mi passa lentamente e rumorosamente davanti.

A dispetto dell'imponente stazione di polizia, dei soldati che fanno il saluto militare, dei palazzi di vetro laminato che si ergono vuoti, opachi di polvere, Sengen-Ali è una piccola città che si estende per non più di cinque isolati. La popolazione conta pochissimi tibetani; i cinesi di etnia Han gestiscono i grandi magazzini, marciano avanti e indietro in uniforme verde davanti agli edifici governativi, e truccano clienti dentro i saloni di bellezza illuminati al neon, che fungono anche da postriboli per i militari. Immagino che le città del Raj britannico apparissero tanto anomale quanto questa; l'ordinata semplicità con cui la cultura straniera imprime la sua impronta sul paesaggio ha qualcosa che ricorda un obitorio.

L'asfalto finisce presto, insieme alle sedi della burocrazia, e adesso avanziamo sobbalzando su un sentiero. La città è serrata da scure montagne che tolgono ogni pomposa illusione di modernità. Il loro aspetto impervio è rassicurante, sembrano dire: Gli uomini non sono ancora riusciti a domare questa terra. Guardo dal finestrino il vuoto di quel panorama roccioso mentre il taxista e il mio cicerone improvvisato si consultano. Poi, in lontananza, vedo che la carreggiata è chiusa da una sbarra: un posto di controllo militare. Il taxista si ferma accanto alla barriera e suona il clacson.

Sono solo le nove del mattino e il soldato è ancora mezzo addormentato: esce a passi lenti dalla sua baracca, sfregandosi gli occhi; a segni mi fa capire che devo passare infilandomi sotto la sbarra, ma l'auto non può proseguire. Con mia costernazione, il taxi fa marcia indietro e gira. 'Per favore, aspetti', dico 'per favore'. Sai che allegria dover rifare a piedi quella lunga strada

deserta. Ma la mia guida si sporge dal finestrino e mi toglie ogni speranza: l'auto non mi aspetterà. Pago la corsa; il taxi scompare in una nuvola di polvere e resto sola.

Sola fino a un certo punto: c'è ancora il soldato. Sbadiglia e mi fa cenno di venire avanti.

Non sono del tutto sicura che lo sconosciuto e io ci siamo capiti per davvero. Adesso comunque non ho scelta, ubbidisco al poliziotto e mi avvio per il sentiero. Oltre il posto di controllo, un grappolo di baracche e un'alta recinzione che chiude un complesso di costruzioni. Sento abbaiare un cane e raccolgo una pietra per difendermi. Si apre un cancello e dal complesso esce un grosso camion lercio che trasporta una ventina di operai cinesi. Prende una curva sulla strada davanti a noi e sparisce.

Dieci minuti dopo, arrivo alla svolta e ora la vedo.

**La diga è gigantesca, nuova di zecca.**

Il suo massiccio arco di cemento si leva dal letto del fiume come un'onda enorme pietrificata a mezz'aria. La fisso incredula, cercando di ricacciare indietro le lacrime. La struttura in sé è completa, gli operai stanno installando gli elementi idroelettrici nell'alveo. Da questo lato della diga c'è qualche pozzanghera, ma nessun flusso d'acqua.

L'Indo è stato fermato.

Cammino verso la diga, mi aspetto che da un minuto all'altro mi blocchino e mi perquisiscano; ma nessuno si fa avanti nemmeno per chiedermi dove sto andando. La recinzione lungo la strada è tappezzata di bandiere multicolori: Rete elettrica pubblica della Cina, dicono in cinese e in inglese. Seguendole arrivo a un ponte che scavalca il letto del fiume asciutto e risalgo la riva fin

dove sono acquartierati gli operai cinesi. Quando raggiungo la diga vera e propria, faccio una sosta, sono titubante, ma ancora una volta nessuno fa caso a me, per cui decido di proseguire. Ma quando arrivo a metà e mi fermo a guardare l'impianto idroelettrico sottostante, degli uomini con il casco agitano le braccia. Ci fai una foto? mi chiedono a gesti; ma io, per un eccesso di prudenza, abituata a vedere su ogni ponte, in India e in Pakistan, i cartelli che vietano di scattare fotografie, neanche tiro fuori la macchina dalla borsa.

Sull'altro versante della diga la strada finisce di colpo, sommersa dall'acqua. Il lago formato dal fiume è immenso, verde e opaco: riempie la valle montana e avrei voglia di urlare protestando contro questa mancanza di umanità, contro le richieste imposte dai bisogni di altri, lontano, in Cina.

La diga serve davvero solo per l'elettricità?

O i cinesi, per ovviare alle carenze delle loro falde freatiche, useranno altrove quest'acqua, come fanno i pakistani, per irrigare i campi o per provvedere ai rifornimenti idrici di qualche remota area della loro sterminata repubblica?

Resto lì sulla sponda del lago, con l'acqua che mi lambisce i piedi, e dopo un po' gli operai mi gridano qualcosa e silenziosamente torno indietro.

D'ora in poi, viaggiando verso la sorgente del fiume, resterò sempre come sotto shock:

l'Indo non c'è più.

Quello stesso giorno, un gentile poliziotto tibetano mi spiega:

'Hanno interrotto l'Indo due mesi fa'.

Sicché, negli ultimi due mesi, viaggiando verso oriente attraverso il Baltistan, il Kashmir e il Ladakh, non ho risalito il corso dell'Indo, né scritto la sua storia, ma ho avuto a che fare solo con la somma dei suoi affluenti: Gar, Zanskar, Shyok, Shigar.

‘E non ci sono state proteste?’

chiedo.

Il poliziotto ride.

Nel Ladakh quattrocento buddhisti hanno marciato contro la diga di Basha, che è in costruzione più a valle e sommergerà le incisioni rupestri d'epoca preistorica e buddhista di Chilas. In Pakistan i sindi contestano sistematicamente la costruzione di dighe nel Punjab a opera dell'esercito. Ma qui, nella Regione Autonoma del Tibet, non esistono organismi attraverso i quali gli abitanti possano discutere del modo migliore di difendere il loro paesaggio, le loro usanze, la loro lingua; la gente qui non ha più alcun potere sul suo fiume o sulla sua terra.

La mia tristezza è mitigata solo in parte dalla trepidazione che provo per essere giunta alla tappa finale del mio viaggio verso la sorgente di questo fiume un tempo immortale.

Torno a Senge-Ali con un gruppo di operai della diga e cerco un mezzo di trasporto per Darchen, un villaggio trecento chilometri più a est, punto di raccolta per i pellegrini che vogliono compiere il periplo della montagna sacra del *Kailash*. Dalla spartiacque che attraversa questa iconica massa di roccia si dipartono quattro grandi fiumi dell'Asia meridionale: l'Indo, che scorre in direzione nord-ovest, verso il Pakistan; il Sotlej, che va verso ovest entrando in India; il Karnali che va a sud-est, confluendo nel Gange; e il Brahmaputra, che si dirige verso est e arriva nel Bangladesh.

Lì dove scaturiscono questi quattro fiumi, si raccolgono in pellegrinaggio i fedeli di quattro religioni: bon, buddhismo, giainismo e induismo. Il culto dei monti e dei Fiumi è intrinseco alla tradizione folkloristica dell'Asia meridionale, e la montagna da cui traggono origine questi quattro importanti corsi d'acqua è l'epitome di quell'intreccio filosofico.

I buddhisti tibetani la chiamano Kangri Rinpoche, Preziosa Montagna Innevata.

Nei testi bon le si attribuiscono molti nomi: Fiore d'Acqua, Montagna delle Acque di Mare, Montagna delle Nove Svastiche Sovrapposte.

Per gli indù, è la casa di Shiva, selvaggio dio montano, di cui simboleggia il pene; per i seguaci del giainismo, è il luogo dove il fondatore del loro credo ricevette l'illuminazione; per i buddhisti, è l'ombelico dell'universo; e per i fedeli del bon è la dimora della dea celeste Sipaimen.

I primi viaggiatori europei, sentendo parlare delle dimensioni mitiche della montagna, la identificarono sia con il Giardino dell'Eden che con il monte Ararat. Oggi per i cinesi e per gli occidentali amanti del trekking questa è una zona di esplorazione che conferisce un crisma particolare a chi la visita, per la durezza del percorso, per la difficoltà di arrivare fin qui, e per la mancanza di ogni comodità.

Questo non è posto di frivoli itinerari occidentali.

Gli indù credono che il monte *Kailash* affondi le radici nel settimo inferno – così c'è scritto nella mia guida – e sbuchi con la vetta nel cielo supremo. Di sicuro è situato in quella che i trekker chiamano una 'zona morta', ovvero un luogo di altitudine particolarmente elevata, dove le condizioni meteorologiche mutano in maniera

tanto drastica e repentina che ogni anno si contano vittime fra i pellegrini e gli escursionisti che affrontano i tre giorni di viaggio necessari per compiere il periplo del monte a piedi. La sorgente dell'Indo, in ogni caso, si trova più a nord, a diversi giorni di cammino da qui, fra le montagne alle spalle del *Kailash*.

Siamo così in alto – lo spessore dell'altopiano del Tibet è il doppio del resto della crosta terrestre – che il cielo non mi è mai parso tanto ampio, o tanto pieno di nuvole e di luce: il sole sembra splendere da sei punti diversi della volta celeste, come in un quadro di Turner ingrandito a dismisura. Lo scenario ripropone la gamma completa dei paesaggi che ho ammirato lungo il corso dell'Indo: i Fiumi in piena, un deserto sabbioso come quello del Sindh, montagne verdi come quelle del Punjab, vette innevate, tutti nel medesimo colpo d'occhio. Ho l'impressione che ogni cosa già vista mi si dispieghi davanti in un'unica fuga prospettica. I tibetani chiamano la sorgente dell'Indo Senge Khabab, Bocca del Leone, e tutto l'Indo, dalla scaturigine al mare, sembra riassunto in questo luogo desolato.

Arriviamo alla riva di un fiume, ma le ruote della jeep girano a vuoto nel fango e non riusciamo ad attraversarlo. Intanto ha cominciato a piovere. Sulla sponda opposta ci sono due pullman gremiti di tibetani e in mezzo alle acque tumultuose – mi sento male quando lo vedo – c'è un altro pullman pieno di passeggeri che, spaventati, schiacciano il naso contro i finestrini. Un bulldozer dell'esercito cinese è entrato nel fiume per portare loro soccorso. Un soldato lancia una fune all'autista del pullman che si arrampica sull'automezzo, raggiunge il cofano, si immerge nell'acqua rapida e nera e riesce a fissare la fune, legando i due veicoli. Il bulldozer arretra vibrando; il pullman sbanda da un lato; la fune si spezza e cinquanta tibetani vacillano atterriti.

Ma c'è un secondo bulldozer e lo osservo sbigottita quando, al segnale di un ufficiale dell'esercito cinese,



ignorando i due pullman, attraversa il fiume e raggiunge il punto dove la nostra jeep è impantanata nel fango. I miei compagni di viaggio sono cinesi e l'esercito sta venendo in loro aiuto. Un soldato aggancia con un cavo metallico la nostra jeep al bulldozer, che in un attimo ci rimorchia fin sull'altra sponda del fiume. Questa accorta operazione, me ne accorgo all'arrivo, è stata filmata da un giovane ufficiale, il quale continua a riprendere gli studenti che esultano, i soldati che fanno il saluto militare, l'autista che stringe la mano a tutti. E mentre i tibetani sono ancora prigionieri del loro pullman ondeggiante, la nostra jeep accelera e si allontana.

Il governo cinese, che aprì il Kangri Rinpoche al traffico di pellegrini e turisti sul finire degli anni Ottanta, deve fare soldi a palate a forza di visti e multe. Tuttavia è difficile capire quanto ne beneficino i tibetani. Darchen, quando finalmente ci arriviamo, è gioiosa quanto una riserva indiana negli Stati Uniti, e l'analogia va oltre la semplice presenza di uomini ubriachi con lunghe trecce di capelli neri (i quali, tanto per confondere le idee, portano cappelli da cowboy). Fa male vedere l'eredità tibetana messa in vendita in dollari o in yuan; una lingua che scompare insieme alla cultura; il predominio delle aziende, dei negozi e delle merci cinesi... Se non fosse per questa altitudine estrema, forse anch'io seguirei l'esempio dei nativi e affogherei il mio dolore in una bottiglia di birra di Lhasa.

L'uomo che gestisce il posto telefonico mi salva dallo sconforto. Mi distinguo da tutti gli altri suoi clienti perché scoppio a piangere ogni volta che prendo in mano la cornetta. A ripensarci ora è strano, ma quasi non passava giorno, mentre ero in Tibet, in cui non versassi lacrime. Non sono solo lacrime di compassione per un popolo e una cultura che stanno sparendo con la stessa velocità con cui muore il fiume (benché provi anche questo sentimento); e nemmeno lacrime di rabbia al pensiero di un progetto cinese di puro stampo colonialista. Adesso piango per me. Mi sento minacciata

(ben più di quanto non mi sia sentita minacciata quando ero vicina ai tribali armati di fucile, ai feudatari stupratori di contadine o a qualsiasi altro protagonista delle storie dell'orrore che ho sentito raccontare lungo il corso inferiore dell'Indo) da qualcosa di non quantificabile e irrazionale: la desolazione del paesaggio. A Kashgar, a Senge-Ali, a Darchen, ogni volta che parlo al telefono con mio marito mi sciolgo in lacrime come un fiume in piena.

Insomma, me ne sto lì a piangere nel locale di Tsegar e i tibetani mi si affollano attorno, aspettando il loro turno per chiamare; Tsegar per tre giorni si limita a guardarmi, restandosene seduto, ingobbito dentro una giacca di cuoio, poi alla fine decide di portarmi a casa sua, che è contigua al negozio, dove c'è un telefono privato al cui numero posso farmi richiamare da mio marito, e una suocera che per fortuna non dice una parola mentre, strascicando i piedi, si muove per la cucina con la sua lunga tunica tibetana, pulendo gli escrementi del cucciolo di casa, una capretta da compagnia, e versandomi una tazza di tè dopo l'altra, che in Tibet ha un gusto burroso e salato. 'Cosa c'è che non va?' mi chiede mio marito, dato che alla minima espressione affettuosa scoppio in singhiozzi. In seguito imputerò i pianti all'effetto dell'altitudine. O alla bizzarra struttura della crosta terrestre nel Tibet: l'anomalia negativa del campo crostale registrata dal Magsat', per dirla con le parole dei geologi.

(*A. Albinia*)

*Xi Jinping e i leader del PCC della sua generazione sono ossessionati dalla caduta dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi comunisti dell'Europa orientale. Per loro, capire cosa è andato storto è letteralmente una questione di vita o di morte perché il loro problema è evitare che il PCC condivida la sorte dei partiti comunisti nell'Europa orientale. Xi Jinping ritiene che le ragioni della caduta del comunismo in Russia e nei paesi vicini siano ascrivibili alle critiche a Stalin e alla libertà concessa alla religione indipendente.*

*Per questo motivo Xi continua a reprimere la religione e fa riferimento a Stalin nei suoi discorsi e scritti.*

*C'è, tuttavia, un motivo per cui Xi ritiene che la Russia sovietica abbia effettivamente esercitato una cattiva influenza sulla Cina. Le repubbliche che formavano l'Unione Sovietica non sono mai state totalmente autonome, o almeno non quanto proclamava la Costituzione sovietica. Tuttavia, alcuni ideologi del PCC credono che la loro autonomia, per quanto limitata, fosse troppa e che l'esempio sovietico sia stato erroneamente seguito dalla Cina comunista quando ha concesso troppi diritti ai minzu. Ciò è compatibile con l'ammirazione di Xi per Stalin, perché il federalismo sovietico può essere presentato come un errore commesso da Lenin, o da chi lo circondava, e inizialmente osteggiato da Stalin. Questa opinione è tra l'altro sostenuta da Vladimir Putin in termini sorprendentemente simili a quelli usati dagli ideologi del PCC.*

Le libertà religiose in Cina sono peggiorate...

Ciò indica che il governo cinese ha continuato a detenere uiguri e altri musulmani turchi nonostante abbia affermato di aver rilasciato tutti i detenuti. **Dal 2017**, secondo quanto riferito, le autorità hanno inviato milioni di musulmani in questi campi per aver portato la

barba lunga, rifiutato l'alcol o esibito altri comportamenti ritenuti segni di estremismo religioso.

Ex detenuti hanno denunciato torture, stupri, sterilizzazioni, e altri abusi in custodia.

Gli esperti hanno espresso preoccupazione sul fatto che le azioni in corso del governo cinese nello Xinjiang possano equivalere a un genocidio secondo il diritto internazionale. I rapporti hanno anche evidenziato l'uso del lavoro forzato uiguro nei campi di internamento e di prigionia, nelle fabbriche e nei parchi industriali della regione.

Inoltre, le autorità hanno continuato a effettuare chiusure e distruzioni su larga scala di siti religiosi uiguri, comprese moschee e santuari importanti per l'identità religiosa, etnica e culturale di quella comunità.

Esortare i paesi che la pensano allo stesso modo a indagare in modo indipendente e determinare formalmente se gli abusi nello Xinjiang soddisfano le definizioni di genocidio, e a settembre è stato identificato *dall'Australian Strategic Policy Institute* 380 centri di detenzione nella regione uigura (altrimenti nota come Xinjiang), comprese le nuove strutture costruite nel 2019 e nel 2020.

Rivolgendosi principalmente a religioni ritenute avere legami con l'estero, come il cristianesimo, l'Islam e il buddismo tibetano. Le autorità hanno inoltre continuato il loro uso senza precedenti di tecnologie di sorveglianza avanzate monitorare e rintracciare le minoranze religiose e le misure sulla gestione dei gruppi religiosi è entrata in vigore a febbraio, restringendo ulteriormente lo spazio in cui si trovano i gruppi religiosi.

[Ridesignare quindi la Cina come un 'paese di particolare interesse', e il PCC, per aver commesso

violazioni sistematiche, continue ed eclatanti della libertà religiosa, come definito dall'International Religious Freedom Act (IRFA). Applicare nella massima misura le leggi statunitensi esistenti, come l'Uyghur Human Rights Policy Act e il Tibetan Policy and Support Act, e continuare a imporre sanzioni finanziarie e sui visti mirate alle agenzie governative cinesi e ai funzionari responsabili di gravi violazioni della libertà religiosa. ]

Il governo cinese ha continuato il suo pervasivo controllo e repressione del buddismo tibetano. Ad agosto, al Settimo Tibet Work Forum, il segretario generale del Partito Comunista Cinese (PCC) Xi Jinping ha sottolineato l'importanza di reprimere o estirpare il buddismo tibetano per renderlo compatibile con il socialismo cinese, e di conseguenza, mobilitare i tibetani per 'combattere contro il separatismo'. Successivamente, le autorità locali hanno organizzato seminari dottrinali per convertirli alla millenaria dottrina al dogma del consumismo politico cinese.

Nonostante l'accordo Vaticano-Cina sulla nomina dei vescovi, le autorità cinesi hanno continuato a molestare, detenere e torturare, i vescovi cattolici clandestini, che si rifiutano di aderire all'associazione cattolica sostenuta dallo stato.

Secondo i rapporti, migliaia di praticanti del Falun Gong sono stati molestati e arrestati nel 2020 per aver praticato la loro fede, e alcuni probabilmente sono morti a causa di abusi e torture durante la custodia. Hanno imposto rigide restrizioni a monasteri e templi, incluso il centro buddista Yachen Gar nella provincia del Sichuan, vietando ai fedeli di entrare in questi luoghi. Autorità religiose tibetane ampiamente bandite, compresi studenti e dipendenti del governo, dalla partecipazione a raduni religiosi tradizionali, sono stati detenuti e puniti Tibetani per aver ascoltato gli insegnamenti del Dalai Lama o per averne posseduto il ritratto.

Circa il 18 per cento di quello stimato in Cina 1,4 miliardi di persone sono buddisti, compresi i buddisti tibetani; il 5 per cento è cristiano; e il 2 per cento sono musulmani. Altre tradizioni religiose significative includono il Falun Gong, il taoismo e le pratiche indigene.

Sebbene il PCC abbia a lungo represso la libertà religiosa, negli ultimi anni è diventato sempre più ostile nei confronti della religione, provocando campagne per reprimere l'Islam, il buddismo tibetano e il cristianesimo, e di conseguenza liberare le religioni da presunte influenze 'straniere'. Queste politiche richiedono ai gruppi religiosi di sostenere il governo del PCC e i suoi obiettivi e interessi generali, anche alterando i loro insegnamenti per conformarsi all'ideologia del PCC e adottando modifiche architettoniche e di altro tipo ai loro siti e simboli. Sia i gruppi religiosi registrati che quelli non registrati e le persone che entrano in conflitto con il PCC subiscono torture, molestie, arresto e reclusione, anche al di fuori dalla Cina.

Nel dicembre 2019, l'agenzia di stampa statale cinese Xinhua ha pubblicato i Provvedimenti Amministrativi per i Gruppi Religiosi. Il regolamento, entrato in vigore il 1° febbraio 2020, richiede ai gruppi religiosi di ottenere il permesso del governo per quasi ogni aspetto delle loro operazioni. Inoltre, i gruppi religiosi devono accettare e diffondere i principi del Partito Comunista Cinese. Questa scheda fornisce una breve panoramica del nuovo regolamento e spiega perché segna una significativa escalation nella repressione in corso del governo cinese sulla libertà religiosa.

Le nuove misure amministrative per i gruppi religiosi accrescono la pressione sulle comunità religiose in Cina ampliando la portata delle attività per le quali devono chiedere il permesso ufficiale.

**L'articolo 3** del regolamento vieta qualsiasi attività religiosa da parte di organizzazioni religiose non registrate senza previa approvazione.

**L'articolo 25** conferisce al dipartimento per gli affari religiosi un'autorità di supervisione significativa per rivedere lo statuto e i piani di lavoro annuali delle organizzazioni religiose, nonché per controllarne il rispetto delle leggi nazionali e locali. Inoltre, le organizzazioni religiose sono tenute a riferire per la revisione e l'approvazione qualsiasi cambiamento del personale dirigente, conferenze o riunioni importanti e spese importanti o progetti di costruzione.

Oltre a rendere più onerose le operazioni di routine, le Misure amministrative per i gruppi religiosi del 2019 rappresentano anche una significativa invasione della privacy e dell'autonomia delle organizzazioni religiose. Gli obblighi di segnalazione potrebbero fornire alle autorità cinesi l'accesso a informazioni finanziarie, personali o di altro tipo sensibili.

Come scritto, il regolamento conferisce alle autorità locali un'ampia autorità per negare anche le richieste di routine. Date le sistematiche, in corso ed eclatanti violazioni della libertà religiosa nel Paese, alcuni osservatori temono che i funzionari cinesi utilizzino questa autorità per prendere di mira i gruppi religiosi che Pechino ritiene soggetti a influenze 'straniere', inclusi l'Islam e il cristianesimo. L'ampiezza degli obblighi di segnalazione aumenta anche il rischio che le organizzazioni religiose cinesi violino la legge, intenzionalmente o inavvertitamente, non segnalando un'attività menzionata nel regolamento, dando così alle autorità cinesi una scusa per intraprendere un'azione legale.

In molti hanno sperato che l'epidemia di coronavirus avrebbe allentato la morsa della repressione religiosa in Cina, ma così non è stato. Per il Partito, dare una stretta

ulteriore ai danni delle persone di fede è stato più importante che non risolvere le gravi questioni sociali collegate alla pandemia.

Quando in maggio sono state alleviate le restrizioni dovute al coronavirus, l'amministrazione della contea di Jianli, nella città con status di prefettura di Jingzhou, nell'Hubei, ha diramato l'ordine di rettificare i luoghi di culto buddhisti e di altre confessioni religiose entro la fine di giugno.

Numerosi templi della contea di Jianli sono stati chiusi o destinati ad altro uso dopo le ordinanze governative di maggio, 'Questa tornata di rettificazioni è più severa che mai', ha detto a *Bitter Winter* un impiegato dell'amministrazione locale. 'Tutti i templi non registrati debbono essere svuotati e chiusi e quelli che rifiutano di essere rettificati debbono essere demoliti, come da ordini ricevuti. I funzionari stanno cancellando i nomi dei figli, incisi sulle targhe di ringraziamento dedicate a chi ha offerto donazioni per i templi, poiché temono di compromettere la carriera o che le famiglie possano essere coinvolte'.

Nel successivo mese e mezzo, i templi taoisti Dimu, Nanqin e Dawang, così come il tempio buddhista Wenxin, tutti con una storia lunga più di un secolo, sono stati trasformati in centri di attività per anziani. Il tempio Yuling Palace è stato convertito in biblioteca.

I templi Daxian, Baiyi, Hewang e Tianshou (tutti luoghi di culto taoisti), due templi buddhisti (Chongying e Yuandi) e due templi delle religioni popolari tradizionali (Guandi e Xianggong) sono stati chiusi. Per impedire la ripresa delle attività religiose, i funzionari hanno distrutto statue e bracieri per l'incenso e hanno bloccato gli ingressi.

I dirigenti provinciali, comunali e di contea ci telefonano ogni giorno, dando ordine di chiudere i



templi e di arrestare chiunque tenti di protestare', ha spiegato un segretario di Partito di un villaggio. 'Questa politica è così severa perché in Cina ci sono troppe persone di fede, molte di più rispetto ai membri del Partito Comunista'.

In giugno le amministrazioni delle città di Ezhou e di Huangshi hanno convocato delle riunioni per discutere della rettificazione dei luoghi di culto buddhisti e taoisti. In base ai dati preliminari, in giugno a Huangshi sono stati chiusi o destinati ad altro uso 97 templi e le statue che vi si trovavano sono state eliminate. Entro una settimana dalla riunione, a Ezhou sono state demolite numerose statue buddhiste e i templi sono stati destinati ad altro uso. Alcuni di questi sono stati trasformati in condomini residenziali.

A Huangshi sono stati chiusi quasi 100 templi; il tempio Songlin di Ezhou è stato trasformato in agriturismo, dopo che tutte le statue buddhiste sono state fatte a pezzi. L'antico tempio Futian è stato costretto a eliminare le statue buddhiste che si trovavano all'interno, prima di essere trasformato in un centro di attività per anziani. Costretti e minacciati dal regime, numerosi templi, fra cui i templi Puguang, Wusi e Songhuang, hanno dovuto rimuovere a propria cura le statue.

Alcuni templi di Ezhou sono diventati condomini residenziali 'Alcune misure di natura politica sono analoghe a quelle applicate durante la Rivoluzione Culturale, quando era proibito adorare il Buddha', ha commentato la direttrice di uno dei templi, una donna di circa ottant'anni. 'Hanno tolto la statua del Bodhisattva davanti a cui ho pregato per decenni'.

In tutta la provincia dell'Hubei, le statue religiose sono state distrutte o coperte (le due immagini a sinistra fornita da un giornalista, le due immagini a destra proviene da un informatore interno). L'amministrazione

della contea di Jianli ha provato più volte ad appropriarsi del tempio Taishan e di abatterlo. Dopo molti tentativi di allontanare la direttrice, i funzionari hanno minacciato di far licenziare i suoi figli dal posto di lavoro. La donna ha ceduto solo allora e il giorno stesso il tempio è stato demolito.

Il 15 maggio, nella città di Shiyan, è stato abbattuto un tempio buddhista che portava lo stesso nome. Il tempio Taishan in questione era stato costruito un anno fa, e la Sala della grande forza che si trovava al suo interno valeva da sola almeno quattro milioni di renminbi (circa 590mila dollari statunitensi). L'amministrazione locale ha fatto pressioni ai tre figli del direttore, tutti impiegati statali, affinché convincessero il padre ad acconsentire alla demolizione. Il direttore ha temuto che i figli perdessero il lavoro e ha accettato. Il giorno stesso, più di 200 addetti sono stati inviati a demolire il tempio.

‘I funzionari hanno bloccato tutte le strade per impedire alla gente di avvicinarsi e hanno sequestrato i telefoni’, ha ricordato un testimone oculare. ‘Durante la notte, più di una decina di escavatori hanno distrutto l’edificio’.

Il tempio Taishan della città di Shiyan è stato raso al suolo (immagine fornita da un informatore interno). ‘Dobbiamo mettere in atto questa misura politica’, ha affermato un impiegato dell’amministrazione locale. ‘Se il Partito Comunista dice che stai violando la legge, significa che è così’.

Il 9 maggio alcuni funzionari del borgo di Taizi, nella città di Huangshi, scortati da più di dieci agenti della gestione urbana, si sono recati al tempio buddhista Xiabao con l'intenzione di demolirlo. Gli uomini hanno ignorato le suppliche del direttore e hanno praticato un ampio foro nella parete posteriore dell’edificio. Il

direttore ha acconsentito che portassero a termine la distruzione del tempio, pur di salvare parte dei materiali.

Il direttore di un tempio taoista di Huangshi, pur in possesso della registrazione statale, ha raccontato a *Bitter Winter* che il segretario addetto alla comunità ha dato ordine di rimuovere tutte le statue di soggetto religioso dai luoghi di preghiera, a prescindere dal fatto che questi avessero la certificazione emessa dal governo oppure no. ‘Se non avessimo tolto le statue, il nostro tempio sarebbe stato abbattuto’, ha spiegato il direttore, e ha aggiunto che i funzionari locali sono entrati nel tempio di persona e hanno fatto a pezzi alcune statue.

‘I funzionari ci hanno detto che tutti i templi sarebbero stati destinati ad altro utilizzo entro la fine di giugno’, ha raccontato il direttore di un altro tempio a Huangshi. ‘Hanno usato anche i droni per verificare che il tempio fosse stato rettificato’.

Durante un’ispezione al tempio buddhista Dongyue, a Wangchang, un villaggio nella giurisdizione del borgo che porta il medesimo nome, nella città con status di contea di Qianjiang, alcuni funzionari hanno rinvenuto dei libri delle Scritture e hanno dato ordine che fossero bruciati. Il direttore del luogo di culto ha avuto ordine di filmare il rogo e di inviare il video.

Nel secondo semestre dell’anno scorso, nell’Hubei, numerose statue di soggetto buddhista sono state nascoste al pubblico. Fra queste, una statua della Guanyin dalle mille mani nel tempio della Guanyin del borgo di Guihua, nella città di Xianning, e una statua della Guanyin alta 8 metri nel padiglione cittadino della Guanyin (entrambe distrutte in novembre) e una statua a due facce della Guanyin, alta 21,8 metri, nel celebre tempio Guiyuan, a Wuhan, capitale della provincia, coperta il 30 settembre.

Nell'Hubei molte statue di soggetto buddhista sono state coperte prima dell'epidemia di coronavirus 'Il Bodhisattva non vedrà la luce del sole finché Xi Jinping non uscirà di scena', ha commentato un fedele buddhista di Xianning.

Nelle ultime settimane *Bitter Winter* ha documentato l'escalation del genocidio culturale nello Xinjiang, in Tibet e nella Mongolia Interna. In queste cosiddette regioni autonome, la lingua, la cultura e la religione di chi non è un cinese han sono state annientate. Siccome tutto ciò comporta anche la detenzione di massa, le esecuzioni extragiudiziali e lo stupro sistematico delle donne, alcuni dei nostri lettori hanno scritto a *Bitter Winter* affermando che ora non si tratta più di un genocidio culturale ma piuttosto di un genocidio nella forma classica.

Lasciando da parte le questioni giuridiche circa la definizione di genocidio, quello che è certo è che con Xi Jinping le cose stanno andando di male in peggio.

Perché sta accadendo tutto ciò?

Il presidente Mao aveva avviato una politica che stabiliva quali fossero le nazionalità riconosciute (minzu, 民族) a cui erano riconosciuti alcuni diritti limitati circa l'uso della lingua e la conservazione di parti selezionate della loro cultura. Alla fine i minzu riconosciuti risultavano essere 55. Studiosi come Gerald Roche e James Leibold affermano però che si trattava già di un genocidio di carta, perché in Cina esistono centinaia di gruppi contraddistinti da lingua e cultura proprie, non solo 55. L'esistenza di altri gruppi etnici oltre i 55 minzu è stata semplicemente ignorata, oppure sono stati accorpati in una delle 55 nazionalità riconosciute. Per esempio i Baima e gli Ersu del Sichuan sono stati «accorpati» nel minzu tibetano e considerati tibetani, cosa che loro sostengono di non essere.

Nel 2014 Xi Jinping ha posto fine a qualsiasi speranza da parte di queste minoranze non riconosciute di trovare un posto nella lista dei minzu e ha annunciato che non solo non sarà riconosciuto alcun nuovo minzu, ma che anzi il numero dei minzu esistenti sarà ulteriormente ridotto accorpandone alcuni.

Se il genocidio di carta, inteso come negazione della loro stessa esistenza, è il destino delle minoranze non riconosciute, coloro che sono stati riconosciuti tra i 55 minzu si trovano oggi ad affrontare una minaccia diversa che consiste nel genocidio culturale e forse anche nel genocidio fisico.

La denominazione ufficiale con cui il genocidio culturale viene nascosto nel linguaggio del PCC è politiche etniche di seconda generazione (第二代民族政策). Ciò significa che le misure che consentivano una protezione limitata alle lingue e culture minzu erano accettabili limitatamente alla prima generazione che aveva bisogno di tempo per adattarsi al regime del PCC, ma devono scomparire per la seconda. Per esempio, era ragionevole concedere delle eccezioni ad alcuni minzu per quanto concerne le norme che limitano il numero di figli, perché avevano bisogno di tempo per capire e adattarsi al sistema del PCC. Ma non è ragionevole mantenere queste eccezioni oggi e nemmeno aiutare i giovani minzu con punti extra negli esami di ammissione all'università. Alla fine ogni minzu deve essere completamente sinizzato e deve imparare a usare il cinese come lingua principale riducendo la propria lingua tradizionale a reperto culturale e folcloristico da conservare e studiare come una sorta di lingua morta.

Xi Jinping e i leader del PCC della sua generazione sono ossessionati dalla caduta dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi comunisti dell'Europa orientale. Per loro, capire cosa è andato storto è letteralmente una questione di vita o di morte perché il loro problema è evitare che il PCC condivida la sorte dei partiti comunisti nell'Europa

orientale. Xi Jinping ritiene che le ragioni della caduta del comunismo in Russia e nei paesi vicini siano ascrivibili alle critiche a Stalin e alla libertà concessa alla religione indipendente.

Per questo motivo Xi continua a reprimere la religione e fa riferimento a Stalin nei suoi discorsi e scritti.

C'è, tuttavia, un motivo per cui Xi ritiene che la Russia sovietica abbia effettivamente esercitato una cattiva influenza sulla Cina. Le repubbliche che formavano l'Unione Sovietica non sono mai state totalmente autonome, o almeno non quanto proclamava la Costituzione sovietica. Tuttavia, alcuni ideologi del PCC credono che la loro autonomia, per quanto limitata, fosse troppa e che l'esempio sovietico sia stato erroneamente seguito dalla Cina comunista quando ha concesso troppi diritti ai minzu. Ciò è compatibile con l'ammirazione di Xi per Stalin, perché il federalismo sovietico può essere presentato come un errore commesso da Lenin, o da chi lo circondava, e inizialmente osteggiato da Stalin. Questa opinione è tra l'altro sostenuta da Vladimir Putin in termini sorprendentemente simili a quelli usati dagli ideologi del PCC.

In Cina questa posizione è stata avvalorata nel 2011 da Hu Angang e Hu Lianhe del Center for China Studies della Tsinghua University. Avendo ravvisato un nesso tra il sistema federalista e la caduta dell'Unione Sovietica questi accademici hanno creato la formula politiche etniche di seconda generazione. Sebbene Hu Angang fosse già un intellettuale estremamente influente ben prima che Xi Jinping diventasse il segretario generale del Partito, è stato Xi ad adottare senza riserve le nuove politiche etniche.

Il 14 settembre You Quan, membro del Segretariato del Comitato Centrale del PCC e responsabile del

Dipartimento del lavoro del Fronte Unito del Comitato Centrale del PCC, è intervenuto a una conferenza sulla solidarietà etnica svoltasi a Chengdu nel Sichuan e in quell'occasione ha auspicato ulteriori sforzi per estendere l'uso del mandarino e dei caratteri cinesi.

Alla conferenza ha preso parte Bater originario della Mongolia Interna e vice di You Quan nel Dipartimento del lavoro del Fronte Unito anch'egli mongolo. Bater è anche il responsabile della Commissione nazionale per gli affari etnici del PCC.

Bater ha scritto un'approfondita apologia teorica per giustificare la campagna volta a costringere i minzu ad adottare il cinese come lingua principale. Lo studioso ha citato Karl Marx secondo cui chi controlla la lingua controlla la comunità e ha ricordato ai propri lettori che l'Impero romano, l'Inghilterra e la Francia si sono storicamente affermate come potenze egemoni proprio imponendo la loro lingua.

LEGGI IN MERITO  
ALLA LIBERTA' DI CULTO  
EMANATE DAL PCC

Capitolo 1

Disposizioni generali

**Articolo 1** Al fine di regolamentare l'amministrazione delle organizzazioni religiose, promuovere un sano sviluppo delle organizzazioni religiose e guidare attivamente le religioni ad adattarsi alla società socialista, le seguenti Misure sono formulate in conformità con le normative nazionali sull'amministrazione delle organizzazioni sociali e su affari religiosi.

**Articolo 2** Le 'organizzazioni religiose' di cui al presente Provvedimento si riferiscono alle organizzazioni sociali senza scopo di lucro che sono costituite volontariamente da cittadini religiosi, ai fini dell'unità nel patriottismo e nell'appartenenza religiosa, per promuovere un sano sviluppo delle religioni, e realizzare attività secondo i propri statuti. Le organizzazioni religiose sono il ponte e il legame per il Partito Comunista Cinese e il governo popolare per unirsi e connettersi con il clero e tutti i cittadini religiosi laici.



**Articolo 3** Un'organizzazione religiosa può essere riconosciuta come tale solo quando è stata esaminata e approvata dal dipartimento per gli affari religiosi del governo popolare, e iscritta all'ufficio per gli affari civili del governo popolare, secondo le norme nazionali sull'amministrazione delle organizzazioni sociali e sugli affari religiosi. Senza l'approvazione del dipartimento per gli affari religiosi del governo popolare o la registrazione presso il dipartimento per gli affari civili del governo popolare, non sono consentite attività religiose a nome di organizzazioni religiose.

**Articolo 4** Gli statuti di un'organizzazione religiosa devono aderire alle norme nazionali sull'amministrazione delle organizzazioni sociali e sugli affari religiosi. Le organizzazioni religiose possono svolgere attività secondo i loro statuti protetti dalla legge.

**Articolo 5** Le organizzazioni religiose devono sostenere la direzione del Partito Comunista Cinese, rispettare la Costituzione, le leggi, i regolamenti, le regole e le politiche, aderire ai principi di autosostegno e autogoverno, aderire alla direzione della Sinicizzazione delle religioni in La Cina, incarna i valori fondamentali del socialismo e mantiene l'unità nazionale, l'unità etnica, l'armonia religiosa e la stabilità sociale.

**Articolo 6** Il dipartimento per gli affari religiosi del governo popolare è l'unità amministrativa preposta agli impegni professionali delle organizzazioni religiose. Le organizzazioni religiose accettano la guida e la supervisione professionale del dipartimento per gli affari religiosi del governo popolare.

## Capitolo 2

### Struttura delle organizzazioni religiose

**Articolo 7** Le organizzazioni religiose strutturano le loro organizzazioni secondo i principi di democrazia, guida effettiva ed efficienza, in conformità con i regolamenti nazionali sull'amministrazione delle organizzazioni sociali e sugli affari religiosi, e le proprie carte.

**Articolo 8** Il congresso dei rappresentanti è la struttura di potere supremo delle organizzazioni religiose. Il consiglio (comitato) è l'organo esecutivo del congresso dei rappresentanti e risponde a quest'ultimo. Un'organizzazione religiosa con un gran numero di membri può istituire un consiglio esecutivo (comitato permanente), che risponde al consiglio (comitato).

**Articolo 9** In un'organizzazione religiosa, il congresso dei rappresentanti, il consiglio (comitato) e il consiglio esecutivo (comitato permanente) dovrebbero riunirsi regolarmente in conformità con i regolamenti nazionali sull'amministrazione delle organizzazioni sociali e i loro statuti, per prendere decisioni e svolgere i propri compiti.

**Articolo 10** In un'organizzazione religiosa, il capo del consiglio di amministrazione (capo del comitato), il direttore esecutivo (membro permanente del comitato), il presidente (presidente, direttore), il vicepresidente (vicepresidente, vicedirettore), il segretario generale (vicedirettore generale), vicesegretario generale (vicedirettore generale aggiunto) entrano in carica e svolgono le loro funzioni in conformità alle normative nazionali sull'amministrazione delle organizzazioni sociali e ai propri statuti.

**Articolo 11** Il presidente (presidente, direttore) non può servire contemporaneamente come presidente (presidente, direttore) di altre organizzazioni sociali, comprese le organizzazioni religiose, tranne quando l'organizzazione religiosa per la quale presta servizio come presidente (presidente, direttore) condivide la

stessa amministrazione ufficio con un'altra organizzazione. Il presidente (presidente, direttore) deve essere residente sulla terraferma, cittadino della Repubblica popolare cinese e preferibilmente di età inferiore ai 70 anni. Il presidente (presidente, direttore) dura in carica cinque anni e può essere eletto per un secondo mandato. Il presidente (presidente, direttore) dovrebbe essere di stanza a tempo pieno presso l'ufficio dell'organizzazione. In circostanze estreme, se il presidente (presidente, direttore) non è in grado di farlo, il vicepresidente esecutivo (vicepresidente esecutivo, vicedirettore esecutivo) dovrebbe essere ritenuto responsabile del lavoro quotidiano dell'organizzazione. Almeno uno dei vicepresidenti (vicepresidenti, vicedirettori) dovrebbe essere di stanza a tempo pieno presso l'ufficio dell'organizzazione.

**Articolo 12** Il rappresentante legale di un'organizzazione religiosa dovrebbe essere il presidente (presidente, direttore). Il rappresentante legale di un'organizzazione religiosa non può fungere contemporaneamente da rappresentante legale di altre organizzazioni sociali, comprese le organizzazioni religiose.

**Articolo 13** Le organizzazioni religiose devono istituire uffici secondo la loro portata professionale e le effettive esigenze.

**Articolo 14** L'istituzione di sotto-organizzazioni e uffici di rappresentanza di organizzazioni religiose deve essere conforme agli scopi e alla portata professionale stabiliti nei propri statuti ed essere approvata previa discussione dal consiglio (comitato) o dal consiglio esecutivo (comitato permanente). Le sotto-organizzazioni possono essere chiamate succursali, comitati professionali, comitati di lavoro, ecc. Gli uffici di rappresentanza possono essere chiamati agenzie di rappresentanza, uffici commerciali e uffici di collegamento. Le sub-organizzazioni e gli uffici di

rappresentanza non hanno diritto allo status di persone giuridiche e non possono fare statuti separati. Non devono prendere il nome da organizzazioni di persone giuridiche. Parole come Cina, cinese, nazionale e stato non possono apparire nei loro nomi. Devono utilizzare il nome completo dell'organizzazione religiosa madre quando svolgono attività. Le organizzazioni religiose non possono costituire sotto-organizzazioni regionali, né possono costituire sotto-organizzazioni o uffici di rappresentanza in sotto-organizzazioni o uffici di rappresentanza esistenti.

**Articolo 15** Le organizzazioni religiose dovrebbero rafforzare la costruzione del loro gruppo dirigente e avere una leadership di alta qualità che soddisfi gli standard di essere politicamente affidabili, democratici nella comunicazione ed efficienti sul lavoro.

### Capitolo 3

#### Funzioni delle Organizzazioni Religiose

**Articolo 16** Le organizzazioni religiose dovrebbero svolgere il loro lavoro in conformità con le leggi e i propri statuti, e svolgere i loro compiti come prescritto da leggi, regolamenti, regole e propri statuti.

**Articolo 17** Le organizzazioni religiose dovrebbero pubblicizzare le linee guida e le politiche del Partito Comunista Cinese, le leggi, i regolamenti e le regole nazionali al clero e ai cittadini religiosi, al fine di istruire e dirigere il clero e i cittadini religiosi a sostenere il governo del Partito Comunista della Cina, sostenere il sistema socialista, seguire la strada del socialismo con caratteristiche cinesi, rispettare le leggi, i regolamenti, le regole e le politiche, trattare correttamente il rapporto tra

le leggi statali e le regole religiose e rafforzare la propria coscienza nazionale, coscienza dello stato per legge , e la coscienza del proprio dovere di cittadino.

**Articolo 18** Le organizzazioni religiose dovrebbero entrare in contatto e servire il clero e i cittadini religiosi, riferire le opinioni e le ragionevoli richieste della popolazione religiosa, salvaguardare i diritti e gli interessi legittimi del clero e dei cittadini religiosi e dirigerli ad adempiere ai loro obblighi civili.

**Articolo 19** Le organizzazioni religiose dovrebbero, in conformità con la costituzione, le leggi, i regolamenti, le regole, le politiche e i requisiti pratici del lavoro, formulare e attuare carte nell'ambito del loro ambito professionale per le istituzioni religiose, i luoghi religiosi, il clero e le attività religiose.

**Articolo 20** Le organizzazioni religiose nazionali e le organizzazioni religiose a livello provinciale, di regione autonoma e municipale dovrebbero svolgere i loro compiti di sovrintendere alle istituzioni religiose, di condurre l'amministrazione e la vigilanza quotidiana, di istruire le istituzioni religiose nella direzione corretta riguardo agli obiettivi educativi, di migliorare la qualità dell'istruzione, per migliorare il sistema del consiglio di amministrazione, del consiglio o di altra struttura amministrativa e meccanismo decisionale, per migliorare l'amministrazione e il funzionamento delle istituzioni religiose, sostenerle per migliorare le loro infrastrutture, aiutarle a superare le sfide e gli ostacoli a scuola operazioni e garantire che le istituzioni religiose dispongano di finanziamenti stabili.

**Articolo 21** Le organizzazioni religiose dovrebbero supervisionare l'istituzione di dipartimenti amministrativi per le sedi delle attività religiose, migliorare il sistema amministrativo, implementare l'amministrazione democratica e standardizzare le attività religiose e la gestione finanziaria. Le organizzazioni religiose

dovrebbero supervisionare il processo di selezione del clero responsabile dei luoghi delle attività religiose, esaminare il clero che ricoprirà o lascerà l'incarico e, dopo aver confermato la nomina, garantire che le registrazioni per i luoghi delle attività religiose siano depositate presso il religioso dipartimento affari del governo popolare. Le organizzazioni religiose possono chiedere di istituire un luogo per le attività religiose in base alle loro effettive esigenze.

**Articolo 22** Le organizzazioni religiose dovrebbero condurre ricerche sulle culture religiose e sui classici religiosi, realizzare la costruzione dell'ideologia religiosa e scavare in profondità nelle dottrine e nei canoni per trovare contenuti utili per mantenere l'armonia sociale, avanzare con i tempi ed essere sani e colti. Dovrebbero fornire interpretazioni per dottrine e canoni che soddisfino i requisiti dello sviluppo e del progresso della Cina moderna e in conformità con la gloriosa cultura tradizionale cinese.

**Articolo 23** Le organizzazioni religiose ordinano il loro clero secondo le procedure di ordinazione stabilite nei regolamenti creati dalle organizzazioni religiose nazionali e registrano i loro nomi presso il dipartimento per gli affari religiosi del governo popolare. Le organizzazioni religiose dovrebbero rafforzare l'educazione del clero sullo stato di diritto, la politica, la cultura e la religione, al fine di migliorare la loro capacità globale. Le organizzazioni religiose dovrebbero porre l'accento sull'etica religiosa, migliorare il meccanismo di ricompensa e punizione e le regole per l'iniziazione e l'allontanamento. Il clero che viola le leggi, i regolamenti, le regole e gli statuti dell'organizzazione religiosa deve essere punito di conseguenza.

**Articolo 24** Le organizzazioni religiose nazionali e le organizzazioni religiose a livello provinciale, di regione autonoma e municipale possono, in conformità con le esigenze della propria religione, sponsorizzare studenti

per studiare religione all'estero, reclutare coloro che hanno studiato religione all'estero e regolare i canali per gli studenti per studiare all'estero. Le organizzazioni religiose nazionali dovrebbero formulare le proprie procedure per tale sponsorizzazione e reclutamento e registrarsi presso l'Amministrazione statale per gli affari religiosi.

## Capo 4

### Vigilanza e amministrazione

**Articolo 25** Il dipartimento per gli affari religiosi del governo popolare svolge le funzioni di unità amministrativa, dirige e gestisce i seguenti affari delle organizzazioni religiose in conformità con le leggi, i regolamenti e le norme nazionali: (1) esaminare la domanda di costituzione, riforma o annullare la registrazione di un'organizzazione religiosa, rivedere la condotta di un'organizzazione religiosa prima di approvarne gli statuti, rivedere i rapporti annuali di lavoro delle organizzazioni religiose e unirsi ad altri dipartimenti governativi per dirigere il processo di cancellazione e liquidazione delle organizzazioni religiose; (2) sovrintendere e dirigere organizzazioni religiose a svolgere attività e svolgere le loro funzioni secondo leggi e regolamenti, e gestire secondo legge organizzazioni religiose che hanno violato leggi, regolamenti, regole, polizze e proprie carte; (3) esaminare, supervisionare e amministrare, in conformità con la legge, le richieste delle organizzazioni religiose al dipartimento per gli affari religiosi del governo popolare; (4) supervisionare e dirigere le organizzazioni religiose per stabilire e migliorare le loro carte e regole, rafforzare la loro costruzione ideologica, il team building, l'etica del lavoro e le regole istituzionali, in conformità con la costituzione, le leggi, i regolamenti, le regole, le politiche e le effettive esigenze lavorative; (5) per dirigere e gestire

altre questioni come richiesto da leggi e regolamenti. rafforzare la loro costruzione ideologica, il team building, l'etica del lavoro e le regole istituzionali, in conformità con la costituzione, le leggi, i regolamenti, le regole, le politiche e le effettive esigenze lavorative; (5) per dirigere e gestire altre questioni come richiesto da leggi e regolamenti. rafforzare la loro costruzione ideologica, il team building, l'etica del lavoro e le regole istituzionali, in conformità con la costituzione, le leggi, i regolamenti, le regole, le politiche e le effettive esigenze lavorative; (5) per dirigere e gestire altre questioni come richiesto da leggi e regolamenti.

**Articolo 26** L'organizzazione religiosa dovrebbe riferire all'unità amministrativa per la revisione e l'approvazione le seguenti questioni: (1) le questioni che dovrebbero essere riesaminate dall'unità amministrativa come previsto da leggi e regolamenti; (2) cambio di personale del presidente (presidente, direttore), vicepresidente (vicepresidente, vicedirettore), segretario generale (vicedirettore generale), cambio strutturale di un ufficio, cambio di personale del capo dell'ufficio e nominare un presidente onorario (presidente, direttore); (3) tenere riunioni, attività, corsi di formazione e comunicazioni internazionali importanti; (4) attività che nominano il dipartimento per gli affari religiosi del governo popolare come unità di supporto o sponsor; (5) ricevere donazioni di libri religiosi o prodotti audiovisivi, o donazioni superiori a 100.000 yuan da organizzazioni o individui esteri;

**Articolo 27** Le organizzazioni religiose dovrebbero riferire per iscritto all'unità amministrativa per la revisione e l'approvazione le seguenti questioni: (1) progetti di lavoro, piani di lavoro annuali e relazioni annuali di sintesi; (2) ingenti spese finanziarie, grandi dismissioni di beni e grandi progetti di costruzione; (3) istituire sub-organizzazioni, uffici di rappresentanza, organizzazioni sociali ed entità economiche; (4) incidenti con conseguenti lesioni personali o danni materiali; (5)



conflitti e controversie all'interno dell'organizzazione o con altre parti, che causano interruzione del lavoro quotidiano; (6) gravi violazioni di leggi e regolamenti; (7) altre questioni da segnalare all'unità amministrativa. In circostanze estreme, se una relazione scritta non può essere presentata in anticipo,

**Articolo 28** Le organizzazioni religiose dovrebbero regolamentare il loro congresso di rappresentanti, consigli (comitati), consigli esecutivi (comitati permanenti), riunioni del presidente (presidente, direttore) e riunioni amministrative del presidente (presidente, direttore), e migliorare il loro meccanismo decisionale democratico, secondo le normative nazionali sull'amministrazione delle organizzazioni sociali e i propri statuti.

**Articolo 29** Le organizzazioni religiose dovrebbero creare progetti di lavoro e piani di lavoro annuali, chiarire i loro compiti a lungo e a breve termine e garantire che i progetti e i piani siano realizzati.

**Articolo 30** Le organizzazioni religiose dovrebbero stabilire il proprio sistema amministrativo per il personale, chiarire le responsabilità e le regole di lavoro e regolamentare le attività religiose, sociali e le comunicazioni internazionali dei membri del personale. Il personale dell'organizzazione religiosa comprende il presidente (presidente, direttore), il vicepresidente (vicepresidente, vicedirettore), il segretario generale (assistente del direttore generale), il vicesegretario generale (vicedirettore generale aggiunto) e il personale dell'ufficio.

**Articolo 31** Le organizzazioni religiose dovrebbero stabilire un sistema di rendicontazione del lavoro e di valutazione democratica per il presidente (presidente, direttore), vicepresidente (vicepresidente, vicedirettore) e segretario generale (assistente direttore generale).

**Articolo 32** Le organizzazioni religiose dovrebbero stabilire un sistema per l'apprendimento e organizzare il proprio personale per conoscere le principali decisioni del Partito Comunista Cinese, le politiche e i regolamenti nazionali, la gloriosa cultura tradizionale cinese e la conoscenza della religione.

**Articolo 33** Le organizzazioni religiose che forniscono servizi di informazione religiosa su Internet dovrebbero migliorare il proprio sistema amministrativo e rispettare le normative sui servizi di informazione religiosa su Internet.

**Articolo 34** Le organizzazioni religiose dovrebbero attuare i sistemi nazionali unificati di finanza, patrimonio e contabilità, stabilire e migliorare i sistemi di contabilità, rendicontazione finanziaria e informativa finanziaria, istituire e migliorare i dipartimenti di amministrazione finanziaria, reclutare i contabili necessari, rafforzare l'amministrazione finanziaria e riferire regolarmente al dipartimento per gli affari religiosi del governo popolare a livello di contea o superiore a livello di stato finanziario, entrate e spese, gestione delle donazioni, ecc. e pubblicizzare le informazioni ai cittadini religiosi in modo appropriato.

**Articolo 35** Il legale rappresentante di un'organizzazione religiosa, il preposto all'economia e il preposto all'amministrazione finanziaria accettano la revisione contabile al termine del mandato, al momento del pensionamento o al momento della viene riassegnato ad un'altra posizione.

**Articolo 36** Le organizzazioni religiose devono sottoscrivere l'iscrizione all'anagrafe e alla dichiarazione dei redditi a norma di legge e percepiscono le agevolazioni fiscali secondo le normative statali.

## Responsabilità legale

**Articolo 37** Nel caso di organizzazioni religiose che abbiano un'amministrazione problematica o non svolgano funzioni secondo il proprio statuto, il dipartimento per gli affari religiosi del governo popolare dovrebbe parlare con il suo presidente (presidente, direttore). Quest'ultimo sarà pubblicamente criticato e gli sarà assegnato un termine per la rettifica, ecc., se si verificano gravi comportamenti scorretti.

**Articolo 38** Le organizzazioni religiose che violano le disposizioni dei regolamenti nazionali sull'amministrazione delle organizzazioni sociali e sugli affari religiosi saranno trattate dal dipartimento per gli affari religiosi e dal dipartimento per gli affari civili del governo popolare a norma di legge. Le organizzazioni religiose che violano altre leggi e regolamenti saranno indagate e ritenute legalmente responsabili dei loro atti.

## Capo 6

### Disposizioni integrative

**Articolo 39** Solo l'Amministrazione statale per gli affari religiosi è autorizzata ad interpretare il presente Provvedimento.

**Articolo 40** Le questioni non contemplate dalle presenti Disposizioni sono trattate in conformità con le normative statali pertinenti.

**Articolo 41** Queste misure entreranno in vigore il 1° febbraio 2020.